Anno I. Udine — Domenica 6 Gennaio 1878 N. 5

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20; Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arretrato C. 15
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

A PROPOSITO
DEI RICEVIMENTI PEL CAPO D'ANNO

Non si può negare che la defunta Maestà di Napoleone III non avesse un po' di genio inventivo.

Peccato che a Sedan gli mancasse l'invenzione d'un modo *ad hoc* per morire da eroe qual non era vissuto, anzichè cedere la spada al Re (ora Imperatore) Guglielmo di Prussia.

Del resto chi non ricorda tra le altre l'invenzione di far rimanere a bocca aperta e con orecchie tese tutto il mondo politico per udire le sue parole sibilline nei discorsi del capo d'anno?

Che gran da fare e da dire c'era dopo il 1859 per cogliere il netto di una frase, d'un motto napoleonico! Quei brutti tempi d'ipocrisia, di servilismo, di vergognosa memoria passarono: Napoleone III è caduto ignominiosamente, e il mondo va, va, va....... come da tanti secoli.

* *
*

I giornalisti, i politicanti, gli scioperati avvezzi com'erano da tanti anni ad attendere con impazienza il telegramma parigino sui ricevimenti ufficiali, tendono le orecchie, aguzzano gli occhi per vedere e per udire ciò che si fa e si dice in questa o in quella Corte il primo gennajo d'ogni anno.

Eh! capisco: l'uso, l'abitudine fatta può giustificare anche qualche sciocchezza che una volta non era del tutto tale. Ma, che il ciel vi salvi, non sapete che differenza corra tra Corona e Corona, tra uomo e uomo, tra discorso e discorso?

Napoleone III era lui che faceva il tempo buono o cattivo, lui che componeva la musica e la batteva; gli altri (il sistema, come dicono, vuole così) pel *tempo* guardano il barometro come voi ed io miseri mortali, per la *musica* poi leggono o battono la musica del Maestro che ha lo stipendio e l'ufficio di Presidente del Consiglio.

* *
*

A proposito di discorsi pel capo d'anno avete notato il gran da fare e da dire che hanno i giornalisti per ciò che disse nei suoi complimenti e nelle sue risposte il Re Vittorio Emmanuele?

— Nossignore (mi dice un amico entrando proprio in questo punto nel mio gabinetto); nossignore: il Re non ha detto niente di ciò che gli hanno fatto dire i giornalisti e i telegrammi.

— Non ha detto niente? se non ha detto niente davvero, buon anno, e buona notte. Addio.

— Addio.

L'amico se n'è andato.

* *
*

Tornando al primo detto, il Re Vittorio Emmanuele adunque nei suoi varii discorsi di risposta alle felicitazioni che gli fecero pel capo d'anno i rappresentanti dei varii Corpi dello Stato, secondo alcuni, avrebbe fatto intendere che per aria ci sono dei nugoloni scuri scuri.

Fin qua nulla di nuovo. Gli è un bel pezzo che dalla parte d'oriente e di nord-est scroscia la tempesta e mugghiano i tuoni.

Il notevole però nei discorsi del Re sarebbe questo (sempre secondo alcuni) ch'Egli avrebbe fatto intendere che non bisogna lasciarsi venir l'acqua addosso, che conviene starsene *apparecchiati*, che si tratta dei nostri *interessi*.

* *
*

Aut: aut. O il Re ha parlato di sua privata e personale autorità, o allora le sue parole non hanno e non possono avere che la semplice, benchè rispettabilissima, autorità ma privata e personale. Il Re, come tutti sanno, regna e non governa.

O il Re ha parlato così perchè il signor Depretis Presidente del Consiglio e Ministro sopra gli affari esteri ha creduto bene che il Re dicesse nella splendida maestà d'un ricevimento ufficiale quelle tali cose e allora di nuovo:

Aut: aut.

O il signor Depretis conosce bene bene ciò che bolle nella pentola politico-diplomatica; e preso appena in mano il portafoglio degli esteri vuol giocare a carte scoperte, con visiera alzata, intimando il *quos ego!* a modo del vecchio ministro della Marina universale, Nettuno, — e in tal caso per me non l'assolverei dalla taccia d'imprudente per aver tirato fuori delle quinte l'Italia mentre l'Inghilterra, la Germania, l'Austria fanno ancora la toilette nei loro gabinetti.

O il Signor De Pretis ha voluto fare una smargiassata tanto per rompere la tradizione della politica inconcludente del suo dabben predecessore Melegari, e allora non c'è che da ridere sotto i baffi come si ride delle spacconate di certi spiantati e delle borie di certi nobili decaduti e delle vanterie di certi discendenti più da conigli che da scimmie.

* *
*

Tutti sanno che il nostro Re oltre a nobili virtù guerresche, che sono tradizionali nella sua illustre dinastia, è dotato di uno squisito buon senso.

Checchè sia delle sue personali o ministeriali opinioni sulla politica estera in genere e sulla questione d'Oriente in ispecie, sembra ch'egli abbia fatto serie raccomandazioni perchè quei benedetti Deputati e Senatori e Ministri smettano l'esercizio ginnastico poco decoroso di giuocare a scavalcarsi di darsi il gambetto, di fare il pugilato.

Se la rammanzina e la raccomandazione non è vera, non è però inverosimile, e il nostro Re in discorsi confidenziali e amichevoli può aver fatto da pari suo.

La lezioncina poi toccata ai nostri uomini politici, ai partiti, ai gruppi di partito, agli estremi, e ai centri non poteva tornar più opportuna — se l'hanno meritata!

* *
*

Pel capo d'anno la strenna l'hanno avuta dal Re.

Per la Befana, dentro alla calza tradizionale ci metteremo il nostro voto: il Re ha ragione da vendere: sarebbe pur tempo di finirla coi vostri giuochi di pugilato e di gambetto

---

Il S. Padre prosegue sempre a migliorare nella sua preziosa salute, in modo che anche le sue gambe vanno tornando nel loro stato normale contro la stessa aspettativa dei medici curanti. Egli è sempre ilare, affabile, e si occupa come per lo innanzi di tutti gli affari della Chiesa, essendosi ripreso il corso ordinario delle udienze settimanali.

L'*Osservatore Romano* annuncia che il papa ha nominato:

Monsignor Angelo di Pietro arcivescovo di Nazianzo i. p. i. delegato apostolico ed inviato straordinario presso le repubbliche del Paraguay, Buenos Ayres ed Uraguay;

Monsignor Girolamo Mattei, già Ponente di Consulta, a chierico di Camera;

Monsignor Vincenzo Vannutelli sostituto della segreteria di Stato, a pronotario apostolico;

Monsignor Mariano Rampolla, segretario della S. Congregazione di Propaganda per gli affari orientali, egualmente a protonotario apostolico;

Monsignor Giuseppe Bucci, prelato domestico di Sua Santità, ad uditore del Camerlengato.

Il giorno 3 alle 12 meridiane Sua Santità riceveva in udienza particolare il sig. conte Thomar il quale presentava le lettere che lo accreditano nella sua qualifica di ambasciatore straordinario di S. M. il re di Portogallo presso la S. Sede.

Dopo l'udienza, l'ambasciatore si recava, accompagnato dai suoi addetti, a visitare il cardinale Simeoni.

UNO DEI VELENI
DELL'EDUCAZIONE ODIERNA

Diceva già un pagano pien di buon senso che al fanciullo si deve grande riverenza e rispetto, volendo significare che non tutto quello che l'uomo maturo sa o dall'esperienza o dalla scienza si deve lì spiattellare dinanzi a lui.

Che egli sia come la molle cera, oramai si sa da tutti ed è diventato un paragone, comune ma non per questo men vero. L'anima vergine, non isciupata ancora dalle malignità umane; il criterio non affinato ancora a giudicare; la mobile fantasia che va dietro troppo ai sogni dorati creduti realtà; l'intelletto non avvezzo ancora alla severità del ragionare; la vita non ancora sentita — dico la vita del mondo — tutto ciò fa che la prima età dell'uomo sia facile alle impressioni così del bene e del male.

I popolani, che di educazione in tanti casi ne sanno più e meglio di certi esimii educatori che noi abbiamo tra i piedi, questa facilità alle impressioni

che gode il ragazzo, la esprimono con una frase stupenda. Quando qualche impronto nel calore o dello scherzo o della disputa esce a dire cosa g[illegible]' ragazzi presenti non può tor-[illegible] opportuna o torna addirittura [illegible]ragia, dicono: Adagio, ve' perchè il tetto è basso. L'altro capisce la frase sapiente e storna il discorso come non fosse suo fatto.

Fra' maestri e le maestre d'ora non è a dire che non ci sieno delle brave persone, ma brave non basta: bisogna sieno ancora buone; anzi i vecchi nostri scrittori e maestri di pedagogia badavano più alla bontà che alla bravura.

Nè avevano torto. Che vanno a fare i ragazzi a scuola? Perchè i genitori se li levano d'attorno volentieri e li affidano a qualche maestro? Perchè imparino scienza, è vero; ma molto più perchè riescano costumati e buoni.

La scienza, diceva un arguto poeta, è come un abito di gala; la bontà un abito usuale. Una signorina che badasse alle faccende domestiche co' lussi, mettiamo, onde comparisce in una sala da ballo, la direste addirittura matta; e matto apparirebbe certo l'avvocato, che passeggiasse per casa o sedesse nel suo stanzino di studio in toga e col berretto dottorale in capo. Voglio dire con ciò che negli usi della vita è la bontà quella che ci fa le spese ordinarie: la scienza ci fa riveriti a tempo e luogo.

All'educazione quindi più che alla istruzione dovrebbe badare il maestro.

Non so, se precisamente a questo badi il Governo nostro ora. Che anche il figlio del contadino ei voglia istruito, non me ne avrò a male; che protegga più, o più favorisca gli studii industriali e tecnici che materializzano l'anima, piuttosto che i classici che l'elevano a regioni più serene e all'uomo più proprie, m'adatterò a quelle che si chiamano esigenze del tempo, tutto industrie, manifatture e macchine; ma non potrò mai patire ch'ei sparga di veleni quest'istruzione che ai ragazzi egli impartisce.

Nè calunnio: affermo una dolorosa verità. Lascio stare che i testi adoperati non sono tutti fior di farina; lascio stare che certa sopravveglianza non c'è dappertutto; che l'ordine, il quale è tutto in una scuola, spesso si lasci desiderare; lascierò anche se volete, da parte, per ora, il doloroso fatto che tutto si insegna fuorchè la religione; ma come mai patire di vedere seduti in cattedra certi cotali di assai dubbia fama e di costumatezza tutt'altro che regolata? Il maestro, dicemmo, dev'essere bravo, ma molto più dev'essere buono; e la ragione si è ch'ei dev'esser forma sopra il quale il ragazzo dee modellare l'anima sua; deve essere esempio di bontà mirando al quale il ragazzo possa amarla e farsela l'abito più splendido della sua vita. Ditemi ora; il Governo provvede a questo favoreggiando certi individui ai quali un galantuomo stenterebbe mettersi a braccetto, nè una madre vorrebbe accosto alla sua figlia?

Peggio poi se cotesti individui la non bontà dell'animo loro fanno palese ai ragazzi stessi in iscuola, dimostrandosi, fastidiosi, sboccati; ed ho visto certi padri dispiacenti al sentire che i loro ragazzi aveano imparato a scuola dal maestro fatti e detti che per tutto l'oro del mondo non avrebbero essi insegnato mai ai loro figliuoli.

Domando: Non è un veleno questo dell'educazione? E la coscienza de' padri non potrebbe far uscir la sua voce e dire a chi tocca: Se volete che a voi affidiamo i nostri figliuoli non c'è li avvelenate in tanti modi? E perchè non lo fanno, e il lamento lo fanno sentire alle mura soltanto della propria casa?

È stomacosa davvero la vergogna di lasciar seduto in cattedra a maestro altrui chi starebbe bene... non lo voglio dire dove; ma è vergognosa ancora che i padri tacciano e non facciano in ciò valere la loro autorità e il loro diritto. E, notate, che sarebbe pur tempo, di gridare: Via dalla scuola chi della scuola è la corruzione e il malesempio!

Un professore modello — Il Consiglio di pubblica istruzione dovrà fra breve esaminare un grave scandalo di cui si sarebbe reso colpevole un professore di lettere di uno dei licei di Napoli. Questo dotto professore, uomo pieno d'ingegno, avrebbe promesso mercè denaro, l'approvazione degli esami a circa venti studenti. Si parla di una somma di circa dodici mila lire promesse e pagate. (Dalla *Gazzetta di Treviso*).

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia;

2. Legge 26 dicembre 1877, relativa agli stipendi del personale insegnante degl'istituti tecnici;

3. Legge del 26 dicembre 1877, che proroga il termine per la vendita dei beni ademprivili in Sardegna;

4. R. decreto 9 dicembre, che aumenta il numero dei fuochisti del *Pietro Micca*.

5. R. decreto 9 dicembre, che modifica il decreto d'approvazione dello stato della Cassa di risparmio di Fabriano;

6. R. decreto 13 dicembre, relativo alle azioni della Società Antonio Bellardi e Comp. in Milano.

7. R. decreto 20 dicembre, che revoca il reale rescritto del 12 novembre 1842 relativa alla chiesa greca di S. Nicolò in Messina;

8. Disposizioni nel R. esercito.

— La *Gazzetta ufficiale* del 3 gennaio contiene: 1. R. decreto 18 novembre, che aggrega la parrocchia di San Giorgio al comune di Porto San Giorgio provincia di Fermo. 2. R. decreto 9 dicembre, che approva alcune modificazioni dello statuto della Banca cooperativa degli operai in Bisceglie. 3. R. decreto 9 dicembre, che approva alcune modificazioni dello statuto della Cassa marittima, sedente in Genova. 4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e volontà della nazione
Re D'Italia

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo Unico. L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1878.

VITTORIO EMANUELE
F. Crispi

— Il *Diritto* del 4 scrive:

Sua Maestà il Re ha ricevuto stamane, alle ore 10, il signor Leone Gambetta; si è mostrato soddisfattissimo della accoglienza cordialmente benevola che S. M. si è degnata di fargli.

Uscendo dal Quirinale, il signor Gambetta si è recato al Ministero degli affari esteri dove era aspettato ad una colazione offertagli dall'on. Presidente del Consiglio, ed alla quale assistevano, oltre a tutti i ministri, l'ambasciatore di Francia, marchese di Noailles, il deputato Farini, il conte Tornielli ed altri personaggi.

Il signor Gambetta è partito oggi, alle 2. 30 per la Francia, in un vagone-salone posto a sua disposizione dal Ministero.

Il signor Gambetta si è mostrato sommamente commosso della simpatia testimoniatagli durante il suo brevissimo soggiorno a Roma, ravvisando in essa più che una dimostrazione personale, un pegno dell'affetto che lega l'Italia liberale alla Francia repubblicana.

A cominciare da oggi l'onor. Coppino ha assunto la firma per tutti gli affari dipendenti dalla Divisione degli Istituti tecnici del soppresso ministero di agricoltura, industria e commercio, la quale seguirà ad essere diretta, presso il ministero della pubblica istruzione, dal comm. Casaglia.

Per gli affari concernenti le altre divisioni firma l'on. ministro del Tesoro come incaricato della liquidazione del cessato dicastero.

COSE NOSTRE E DI CASA

Il povero Cronista, voi lo sapete, dee strada facendo tendere l'orecchio più che può per rilevare sul conto suo e del suo giornale quel che ne dice la gente pro e contro.

Alle volte certo ne sente di quelle che non vorrebbe mai, ed alle volte di quelle che gli fanno venir l'acquolina in bocca dalla contentezza e frugolar tutto l'intimo delle sue ossa.

Un Cronista per natura è umile: le ingiurie accetta, o frigge e tace: le lodi mette in salamoia per quando presenterà i suoi documenti ad una cattedra di filosofia della storia.

Intanto nota volentieri quelle che non sono nè offese nè lodi e ne fa suo pro. Sente, per esempio, che il suo Giornale vorrebbe aver questo e quello per accontentar tutti i gusti, ed ei lo dice al principale, il quale, poveretto! con questi gusti a momenti non ne può più.

Sente d'alcuni che si lagnano perchè l'oramai gradito giornale non ricevono, ed ei corre in Direzione a rapportar la cosa, e là vedendo fra i rifiutati (non molti, a consolazione dei nostri amici del di dentro e del di fuori) non pochi di quelli che hanno già pagato l'abbonamento, resta come *Tenete*, con tanto di bocca spalancata e d'occhi sgranati. Ah! la posta, la posta, esclama, punto liberale! Talchè se liberale davvero la volesse essere non farebbe la sgarbatezza di mandarci il rifiuto di chi non l'ha mai dato, nè si è pensato di darlo mai. Che a questo mondo ci sieno di quelli che pagano per avere una cosa e nell'atto stesso la rifiutano lasciandoci il denaro in tasca? Eh! fra i tanti casi possibili ci potrebbe essere anche questo. E qualche impiegato di posta potrebbe darsi che pigliasse l'abbonamento alla *Traviata*, per esempio, e poi di quella musica non ne volesse sapere.

Amarezze un giornalista e peggio un cronista ne ha sempre. Così dappertutto e' non può essere: tutti i fatti e' non può sapere: non è in una parola San'Antonio. Quindi ei si affida agli amici suoi di casa che gli raccontino il fatterello, anche lo scandalo a tempo e luogo. Oh! ma gli amici, gli amici... son rari al mondo. Immaginate: siamo in casa e la casa ha più piani e varie stanze. Il cronista avvezzo al pianterreno non sa quello che ad ogni momento può succedere in soffitta o nel piano nobile: se non glielo rapportano, non l'indovina certo. Deh! che amarezza per lui quando ei vede dagli amici suoi raccontati i fatti di casa ad altri che di casa non sono, ed ei li vien a sapere di lontano assai. Fossi un ministro direi che è un voto di sfiducia, e mi dimetterei; ma il male è che sono un cronista e fiducia o no per ora dipendo dal principale; e pazienza!

Mi dispiace, ma oggi di cose importanti da intrattenere il mio lettore non ne ho alla mano, ed avendone le dovrei lasciar là, perchè il f. f. di Sindaco mi ha fatto sapere un de' miei doveri di pagare. Il *Cittadino italiano* è pronto, e l'avviso si affretta di comunicarlo a' suoi lettori.

Eccolo:

Imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1878. Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 10 aprile 1871, num. 192 (Serie 2), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 25 agosto 1876, n. 3303 (Serie 2), il ruolo principale dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1878 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse, potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gl'inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

1 febbraio 1878, 1 aprile idem, 1 giugno idem, 1 agosto idem, 1 ottobre idem, 1 dicembre idem.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira di imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1. Che entro tre mesi da questa pubblicazione del ruolo possono ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le omissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 106 e 107 del Regolamento 24 agosto 1877, n. 4022, Serie 2);

2. Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovinsi inscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dalla imposta, o soggetti alla ritenuta (art. 109 del Regolamento succitato);

3. Che parimenti entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere all'Intendente per le cessazioni di redditi verificatesi avanti questo giorno; e

che, per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (articolo 110 del Regolamento succitato);

4 ed ultimo. Che per i ricorsi all'Autorità giudiziaria il termine è di sei mesi, e che decorre da questa pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni, quando l'accertamento non sia ancora oggi definitivo (art. 112 del Regolamento succitato).

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza municipale, 2 gennaio 1878.

Il Sindaco
G. Di Prampero.

Prima di chiudere la mia cronaca sono incaricato di avvertire quei signori che compongono la *benevola società anonima* a volerci mandare l'indirizzo della loro residenza, perchè avremmo sulla lettera piena, riboccante anzi, di consigli alcune nostre idee da comunicare a quattr'occhi, o meglio in quattro righe. Intanto dobbiamo loro dire che il nostro modo di fare il giornale ha trovato la piena soddisfazione di autorevoli e serie persone; le quali sanno che le colonne d'un giornale non sono una bigoncia e molto meno un pulpito. Le verità sociali e religiose, che tanto stanno a cuore alla *benevola società anonima* stanno a cuore anche a noi; nè il loro conculcamento ci addolora più che addolorar possa l'animo religioso di que' signori. Un po' di pazienza, per bacco! Eppoi devono anche sapere che a chi consiglia non duole il capo.

Nomina. Da Roma ebbimo notizia che il comm. Gargioli venne nominato Provveditore agli studj per la nostra Provincia. Il Gargioli era capodivisione al Ministero dell'istruzione, e da pochi mesi, dietro sua domanda, mandato Provveditore ad Ancona. È uomo molto colto, e di modi distinti. Ma non potendo egli subito recarsi in Udine, per due mesi reggerà il Provveditorato l'Ispettore cav. Fiaschi.

Stazione al confine. Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*: «L'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia è venuta a conoscere che da parte dell'Austria si è deciso di costruire al confine della Pontebba, sul suo territorio, una Stazione ferroviaria e doganale, destinata esclusivamente al servizio proprio, abbandonando, a quanto pare, l'idea di una Stazione unica internazionale.

«In seguito di ciò, sappiamo che l'Amministrazione suddetta ha deliberato di far allestire un progetto per l'impianto di una consimile Stazione sul confine italiano; progetto che si sta già elaborando, e che, appena compiuto, verrà sottoposto all'approvazione governativa».

Notizie Estere

Parigi, 4 gennaio. La *Gironde* reca il testo del discorso pronunziato dall'ex-presidente del Consiglio e ministro della guerra gen. Rochebouët, all'atto di ricevere il senatore Fourcand, sindaco di Bordeaux, ove il generale stesso si è recato a riassumere il comando di quel corpo d'esercito.

Ve lo riproduco testualmente:

«Ebbene, trovate che io abbia l'aria di «un cospiratore?

«Le dicerie sparse non hanno nulla «di serio: gli ordini ch'io diedi furono «la ripetizione di quelli del mio prede«cessore, nel caso di torbidi, cioè pura«mente difensivi ed a scopo non di at«tacco, ma di resistenza ove l'attacco si «fosse prodotto.

«Chiesi autorizzazione di muover pro«cesso al *Moniteur Universel*, il quale mi «attribuì una parte più odiosa.

«Ripeto quanto vi dissi sovente: Giam«mai mi lascierò trascinare in tale via «Non pensai ad un colpo di Stato, più «che non vi abbiate pensato voi stesso «od uno qualsiasi dei vostri aggiunti.

«D'altronde, a profitto di chi l'avrei «fatto? Dei bonapartisti? Non ignorate «ciò che penso di essi. Degli altri? Sa«pete, al pari di me, come siano im«possibili.

«Giammai il maresciallo ed il mini«stero pensarono ad un colpo di Stato. «Al contrario, il gabinetto ch'io pre«siedevo, consigliò a Mac-Mahon di pren«dere il ministero dalle file della mag«gioranza.»

Bucinasi che tali dichiarazioni sieno state suggerite al gen. Rochebouët dal Presidente del Consiglio, Dufaure, allo scopo di evitare possibilmente l'annunciata interpellanza alla riapertura delle Camere.

* * *

Londra. Il ministro delle colonie ricevendo una deputazione dei negozianti del Capo di Buona Speranza, disse: Siamo decisi di avere il nostro voto nello assestamento della questione d'Oriente: non offrimmo la mediazione e meno ancora un intervento; abbiamo soltanto trasmesso delle trattative di pace di un belligerante all'altro belligerante. Il ministro non vede nella risposta della Russia un insulto per l'Inghilterra, e spera che la Russia non dimenticherà che le questioni attuali sono questioni europee. Indi soggiunse: non abbiamo soltanto diritto di essere uditi; ma è importantissimo che abbiamo un voto decisivo nell'assestamento definitivo. Terminò esprimendo la convinzione che nessuno sarà così folle da desiderare una ripetizione della guerra di Crimea.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il cattivo tempo ha rallentato, ma non sospeso i movimenti militari sia dei russi che dei turchi. Il generale Gurko dopo aver girato il fianco sinistro delle truppe ottomane che guardavano il passo di Etropol nei Balcani, si è avanzato fino sotto Sofia, la quale non tarderà ad essere occupata dai russi.

Anche l'esercito del centro comandato dal granduca Nicola e che prima stava sotto Plevna, move da Trojan contro ai Balcani, mentre quello del granduca ereditario s'avanza sulla via di Elena sgombrata da Suleyman pascià.

Scopo principale dei turchi sarà quello di impedire la congiunzione dell'esercito del centro con quello di Gurko. Tale compito toccherà alle truppe di Suleyman trasportate dal quadrilatero al sud dei Balcani.

I Serbi continuano a stringere d'assedio Nisch della quale fortezza si aspetta di giorno in giorno la resa.

La battaglia che precedette la presa di Pirot, fu molto più grande e sanguinosa di quanto dapprima credevasi.

Un telegramma spedito da Belgrado alla *Politische Correspondenz* annunzia che le posizioni turche erano difese da 12 battaglioni sotto il comando di Taya pascià. Questi fuggì ferito colle sue truppe disfatte nella direzione di Sofia e lasciò sul campo di battaglia 24 cannoni che caddero in mano dei Serbi.

L'armistizio. Le notizie pacifiche si confermano. L'Inghilterra anche questa volta, non pare intenzionata di sguainare la spada, benchè avesse fatto capire dapprima che la sua proposta di mediazione era una specie di *ultimatum* diretto alla Russia. L'imperatore di Germania, che dev'esser ben a giorno della situazione, espresse la speranza che la guerra resterà localizzata, e dichiarò che la pace è più vicina di quanto si creda. Intanto sembra prossima la conclusione d'un armistizio, che, secondo una corrispondenza telegrafica da Parigi, sarebbe di dieci settimane. Un dispaccio della *Politische Correspondenz* riferisce, a questo proposito, che la Porta è sempre più incline ad entrar in trattative dirette colla Russia, e se finora non fece un passo formale in questo senso, ciò dipende perchè non si conoscono precisamente le condizioni della Russia per un armistizio. La Porta rinunziò ormai, com'è noto al dogma dell'integrità dell'impero ottomano, ed havvi quindi argomento a ritenere che, fatto questo primo e doloroso passo, essa s'addatti a trattare sulle basi che proporrà la Russia non avendo alcuna speranza d'esser soccorsa dalle potenze.

VARIETÀ

Il Telefono. — *(Continuazione e fine vedi n. di jeri)*.

Ho tuttavia voluto comunicarle i nostri esperimenti, qualunque essi siano, perchè credo siano tra i primi di questo genere eseguiti in Italia.

Non mi dilungo qui nello spiegare il modo semplice insieme e mirabile con cui il suono e la voce umana si trasmettono intatti a distanza notevole in questo prezioso istrumento; perchè molto si è già detto in proposito. Chi ne avesse vaghezza può consultare, fra gli altri molti lavori, la lettura che il signor W. Prece, uno dei vice-presidenti della Società degli ingegneri telegrafici, fece su questo argomento nell'ultima riunione che nello scorso agosto tenne a Portsmouth in Inghilterra l'Associazione britannica.

M'importa solo far notare, che sebbene il telefono di Bell si presti ad un nuovo ed affatto splendido esperimento di fisica moderna, è tuttavia ancora limitato nella sua applicazione; nè si potranno da esso attendere quei grandi vantaggi che molti troppo presto preconizzano fin d'ora, se non quando nuove ed accurate ricerche scientifiche e molteplici e pazienti tentativi avranno saputo eliminare i difetti che nella pratica offre al presente un tale strumento.

Non voglio con ciò negare che la maravigliosa invenzione non cammini per una via feconda d'utilissime applicazioni. Che anzi, io penso che l'uso del telefono non tarderà molto a divenire facile e volgare, pei grandi vantaggi che esso offre, quali sono soprattutto: il suo poco costo; la semplicità dei suoi organi e la facilità di adoperarlo; ed il nessun bisogno d'intermediari nella comunicazione.

Ma, posto che il telefono raggiungesse il suo pieno sviluppo, si potrà affermare per ciò che esso finirà per dare il bando agli apparecchi ed ai servizi telegrafici attuali? Io non lo credo.

Potrà il telefono divenire utilissimo in molti casi speciali. Potrà ad esempio servire egregiamente per mettere un direttore qualsiasi in comunicazione coi suoi subalterni negli uffici e nelle officine cosa che si sta facendo già in molti luoghi dell'America del Nord ed in alcuni d'Europa, come a Berlino. Potrà adoperarsi benissimo per l'avviso degli incendi, per la polizia della città, e via discorrendo. Ma molte ragioni, sia inerenti allo strumento stesso, come estranee al medesimo fanno credere cosa ben difficile che esso possa sostituirsi al telegrafo pel servizio del pubblico o dei Governi.

Comunque però sia la cosa, non può in nessun modo negarsi che la invenzione del fisico di Boston, che permette all'uomo di trasmettere egli stesso colla propria sua voce il suo pensiero a grandi distanze, è affatto degna del nostro secolo che si grande partito ha saputo trarre finora dalla elettricità e dal vapore; ed io lo auguro perciò l'esito più felice ed il più fortunato avvenire.

Dall'Osservatorio di Moncalieri 12 dicembre 1877.

Dev.mo *P. F. Denza*.

La *Gazzetta di Titusville* reca i seguenti particolari intorno a un fatto che non è senza interesse:

«I giardini del senatore Anderson offrono ogni sera uno spettacolo magnifico. Gran folla di curiosi accorre per vedervi l'illuminazione prodotta col gaz naturale condotto dal pozzo di Newton distante quattro miglia. Esso non produce altro che gaz, il quale, quando s'apre l'orifizio, esce con soffio sì rumoroso da farsi udire a sette miglia di distanza. Questo gaz fu condotto nella città ove, oltrecchè come luce, lo si adopera anche in luogo di fuoco. Nella casa del senatore Anderson l'anno scorso non si bruciò un solo pezzo di carbone o di legno. Però non si può usare per il rischiaramento interno poichè nella combustione produce troppo fumo. Ma nei giardini sonovi venti luminarie con un gran numero di getti di luce dell'altezza di dodici piedi.»

«Siamo informati che il costo totale per gli usi della casa e per l'illuminazione del giardino non ascende che a 100 dollari in un anno. Il gaz del pozzo di Newton è in gran uso a Titusville, e già s'è formata una compagnia per l'illuminazione generale della città.»

TELEGRAMMI

Pietroburgo, 3. Si parla che verrà concluso un armistizio di due mesi.

In caso contrario i russi si dirigerebbero sopra Adrianopoli, lasciando l'esercito serbo-rumeno in Bulgaria.

Firenze, 4. La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'onor. Bonghi contro il libro di Curci. Rigettando la proposta del Concordato colla Chiesa, dice che ai clericali non rimane se non osservare le leggi dello Stato: l'adempimento del loro dovere bastare alla tutela dei loro diritti. La *Nuova Antologia* annunzia che quind'innanzi verrà pubblicata due volte al mese.

Vienna, 4. L'ambasciatore inglese Buchanan ebbe ieri una lunga conferenza col conte Andrassy.

Secondo notizie telegrafiche, qui giunte da Berlino, la Russia stipulerebbe l'armistizio se la Turchia consegnasse alle truppe russe alcune importanti posizioni strategiche; temesi che l'Inghilterra indurrebbe la Porta ad un armistizio a tali condizioni.

Parigi, 3. Sembra confermarsi la notizia che il marchese di Noailles sarà conservato ambasciatore a Roma.

Ragusa, 4. Si ritiene prossima la resa della cittadella d'Antivari. I turchi fin da ieri offersero di arrendersi con gli onori militari, ma i montenegrini respinsero questa condizione. Due navi da guerra austriache trasportarono ieri da Antivari a Curzola 300 emigrati albanesi.

Costantinopoli, 4. L'armata si ritira in pieno ordine nelle posizioni di Filippopoli per difendere la strada che conduce alla capitale. Le strade da Sofia a Uzkub e da Sofia a Salonicchio sono ancora libere. Suleyman pascià raccoglie tutta la cavalleria per opporsi alle forze invadenti del Gurko presso Ichteman.

L'Inghilterra si oppone alle guarentigie domandate da Gurciakoff.

Roma, 4. L'*Italie* smentisce, contrariamente a quanto annunciarono alcuni Giornali, che il Consiglio dei Ministri occuposi di complicazioni sopravvenute sulla quistione d'Oriente. Nessuna nuova complicazione è sopravenuta.

Londra, 4. Il *Morning Post* ha da Costantinopoli: Chatir e Baker riportarono una brillante vittoria. I russi marciano sopra Tatarbardik.

Parigi, 4. Il *Temps* ha da Vienna: Sembra certo anche dopo il secondo passo dell'Inghilterra che la Russia persisterà nelle sue esigenze, e acconsentirà soltanto che le Potenze abbiano un voto consultivo. La situazione è assai grave per l'Inghilterra. Informazioni di buona fonte dicono che l'Inghilterra, abbandonando le quistioni secondarie, preparerebbe una resistenza effettiva contro la libertà dei Dardanelli. Andrassy persiste nella sua riserva.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 gennaio 1878.

Venezia 81 67 15 30 45

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 3 gennaio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol. da L.	25.—	a L. —.—
Granoturco	» »	13.90	» 15.—
Segala	» »	15.30	» —.—
Lupini	» »	9.70	» —.—
Spelta	» »	24.—	» —.—
Miglio	» »	21.—	» —.—
Avena	» »	9.50	» —.—
Saraceno	» »	14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	» —.—
» di pianura	» »	20.—	» —.—
Orzo brillato	» »	26.—	» —.—
» in pelo	» »	12.—	» —.—
Mistura	» »	12.—	» —.—
Lenti	» »	30.40	» —.—
Sorgorosso	» »	8.90	» 9.—
Castagne	» »	10.50	» 11.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 4 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	756.3	755.5	755.3
Umidità relativa	53	48	65
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S E S	S E S	calma
Vento (vel. chil.	12	7	0
Termom. centigr.	2,8	4.3	1.1

Temperatura (massima 5.0 (minima 0.3

Temperatura minima all'aperto 3,0

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste
Ore 1.10 ant.
» 9.21 ant.
» 9.17 pom.

da Venezia
Ore 10.20 ant.
» 2.45 pom.
» 8.24 pom. diret.
» 2.24 ant.

Partenze

per Venezia
Ore 1.51 ant.
» 6.5 ant.
» 9.47 pom. diret.
» 3.35 pom.

per Trieste
Ore 5.50 ant.
» 3.10 pom.
» 8.44 pom. diret.
» 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
» 2.24 pom.
» 8.15 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
» 3.20 pom.
» 6.10 pom.

Notizie finanziarie

Prestito a premii della città di Milano. — (Creazione 1861) 63ª estrazione del 3 gennaio 1878.

Serie estratte:

1266—6567—3906—4297—4173—3874
6036—4127—1945—1113—3372—5407
117—3278—5280—3259—4584—700
4244—5769—4482—7933—7592—2702
1749—2847—1693—5161—7130—883
4730—7430—1937—3893—4294—6549
7360—1193—2798—5315—5182—539
4375—5015—1868—765—1247—4737
6518—7367—2495—3425—1055—321
7185—1118—6393—1878—6969—3247
3673—3837—7131—5219—6292—4569
2465—2657—4092—7668—4935—4738

Elenco dei numeri premiati

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
7130	37	70000	4482	37	60
700	24	1000	7369	50	60
1937	36	1000	4569	25	60
5315	29	500	2465	26	60
1945	6	500	7130	2	60
7668	18	500	321	33	60
6292	38	300	4375	23	60
5769	41	300	539	26	60
5280	21	300	117	37	60
7367	15	300	4173	27	60
3259	23	150	6036	33	60
4584	20	150	117	46	60
5407	7	150	4127	15	60
2798	34	150	1193	32	60
7369	18	150	4569	18	60
6393	42	150	6393	41	60
4584	47	150	2657	37	60
1740	13	150	765	12	60
7933	16	100	1113	50	60
3874	11	100	4092	12	60
3906	38	100	321	3	60
6292	6	100	4584	35	60
2798	27	100	1878	45	60
1092	24	100	6969	12	60
3425	18	100	7369	48	60
2847	5	100	321	40	60
6518	27	100	3906	45	60
4788	6	100	1266	4	60
1693	15	100	4173	48	60
5182	44	100	3874	29	60
4244	41	60	4244	13	60
7933	36	60	3673	20	60
5015	43	60	4780	8	60
7369	47	60	4584	3	60
3278	43	60	4297	38	60

Credito mobiliare austriaco — L'altrojeri seguì a Vienna l'Estrazione dei viglietti del Credito mobiliare e sortirono:

Serie 3734 n. 2 vince f. 200,000 — serie 75 n. 90 vince f. 40,000 — serie 2195 n. 95 vince f. 20,000 — serie 1686 n. 2 e 1409 n. 14 vincono f. 5000 cadauna.

Ulteriori serie estratte 1664, 1777, 3203, 3490, 3808, 3922, 3944, 4127, 4128.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 4 gennaio

Rendita Ital. god. luglio 1878	da 75.80	a	75.90
Azioni Banca Nazionale	—.—		—.—
» Banca Veneta	—.—		—.—
» Banca di Credito Ven.	—.—		—.—
» Regia Tabacchi	—.—		—.—
» Lanificio Rossi	—.—		—.—
Obblig. Tabacchi	—.—		—.—
» Strade ferrate V. E.	—.—		—.—
Prestito Venezia a premi	—.—		—.—
Pezzi da 20 franchi	21.86		21.89
Bancanote Austriache	226.75		227.75

Milano 4 gennaio

Rendita Italiana	80.1/4
Prestito Nazionale 1866	32.70
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Venete	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	21.84

Parigi 4 gennaio

Rendita francese 3 0/0	72.45
» » 5 0/0	108.30
» italiana 5 0/0	73.60
Ferrovie Lombarde	160.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.10 1/2
» sull' Italia	8 3/4
Consolidati Inglesi	94 1/2

Vienna 4 gennaio

Mobiliare	205.25
Lombarde	74.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	252.—
Banca Nazionale	793.—
Napoleoni d'oro	9.58.—
Cambio su Parigi	47.70
» su Londra	119.60
Rendita austriaca in argento	66.30
» » in carta	65.85
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.